

di emissione, e che il fatto che imbarazzava di più l'Istituto era la riscontrata. Conchiudeva anzi: « Quando l'Istituto estenda il suo campo d'azione fuori dei ristretti confini attuali, le sue condizioni generali di certo progrediranno più rapidamente. »

Di fronte a questi documenti che ci accertavano un miglioramento continuo di questo Istituto, avevamo noi ragione di sospettare che questo Istituto fosse reo di tre falsi? *(Benissimo!)* Di fronte a documenti ufficiali che ci dicevano che le condizioni di questo Istituto potevano migliorare, dovevamo noi abatterlo e non avevamo ragione cercando con misure più che guardinghe d'impedirne la caduta nell'interesse del credito nazionale? *(Benissimo!)*

Quindi, o signori, quanto io affermo che i documenti che ci furono presentati non erano esatti, io spero che l'onorevole Miceli non vorrà aversene a male...

Presidente. Ma quanto sarà lungo Lei? *(Si ride).*

Ferraris Maggiorino. ... perchè egli stesso lo ha ammesso quando ha dichiarato che nell'interesse del credito pubblico aveva ritenuto necessario mitigare i risultati dell'inchiesta, e quando lo stesso onorevole Miceli in una sua lettera resa di pubblica ragione scriveva che la pubblicazione autentica dell'ispezione lo avrebbe messo in contraddizione con quanto la necessità gli aveva permesso di pubblicare sulla Banca Romana. *(Commenti).*

Ci possono essere delle convenienze politiche; io queste le apprezzo largamente ed equamente, ma desidero anche che le mie responsabilità siano equamente apprezzate. *(Benissimo! Bravo! — Vive approvazioni).*

Miceli. Ed io, signor presidente, mantengo la parola che ho rivolto al signor Ferraris. *(Rumori).*

Presidente. Onorevole Miceli! Ella può dare tutte le smentite, ma soltanto in senso obbiettivo. La prego, onorevole Miceli!

Miceli. Ho spiegato per quale ragione non intesi presentare al pubblico relazioni che non erano state discusse ed esaminate. *(Rumori),* e dichiaro che in tutto ciò che riguarda i vari Istituti, compresa la Banca Romana, la cifra delle sofferenze, delle perdite, delle immobilizzazioni, ecc. è perfettamente quella che è stata indicata dal signor Biagini.

Ora, dopo le dichiarazioni esplicite del signor Biagini, che mi disse che quel fatto

grave che egli aveva rilevato era sparito; *(Risa — Rumori)* ed era inutile discorrerne, il dovere m'imponeva di non svelare più quel fatto che era insussistente e che avrebbe compromesso il credito del paese. L'onorevole Maggiorino Ferraris, che parla sempre della necessità di evitare tutto ciò che possa nuocere al credito pubblico, ha messo fuori accuse menzognere unicamente per difendersi dalla censura rivoltagli dall'onorevole Giolitti; che, cioè, invece di 75 milioni, che noi avevamo proposti per la Banca Romana, la Commissione ne proponeva 150. *(Bene! Bravo! a sinistra).*

Presidente. Dunque, resta inteso che Ella ha parlato obbiettivamente, e non ha inteso intaccare la persona. *(Si ride).*

L'onorevole Crispi ha facoltà di parlare per fatto personale.

Spero che l'onorevole Crispi vorrà dichiarare di esser breve, ma non come l'onorevole Ferraris.

Crispi. Se l'onorevole Baccelli fosse stato presente quando io esponeva le mie idee alla Camera, non avrebbe avuto bisogno di chiedere di parlare per un fatto personale.

Io lessi una lettera, scritta in termini correttissimi, nella quale si parlava di una proposta d'urgenza, che egli, l'onorevole Baccelli, passava alla firma degli altri deputati per la discussione della legge del 1890. Non dissi altro che questo. Non confondiamo le date!

Al 1890 tutti potevano essere innocenti delle cose che, tre anni dopo, si conobbero; quindi quello che si conobbe dopo non è un fatto che possa, menomamente, pregiudicare l'animo e la coscienza di quelli che parlavano allora. *(Benissimo!)*

Presidente. E così le interrogazioni sono esaurite.

(Conversazioni animate. Molti deputati occupano l'emiciclo.)

L'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi non è presente.

Sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta è sospesa per alcuni minuti.)

Seguito della discussione sul disegno di legge relativo alle Convenzioni marittime.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Convenzione per la concessione dei servizi postali e commerciali marittimi.